scusso e diede motivo soltanto a maggiori studi sull'argomento; quanto alla Cassa pensioni, con la legge 7 aprile 1889, n. 6000, venne abolita e la dotazione della medesima passò al Tesoro, onde ne venisse diminuito il grave disavanzo. Però quella stessa legge faceva obbligo al Governo di presentare entro il 1891 un progetto di riforma del servizio delle pensioni civili e militari.

La prescrizione della legge del 1889 è stata osservata soltanto ora coi tre progetti di legge, annunciati nella relazione al Re del 12 ottobre p. p., col primo dei quali si converte in legge il decreto reale del 13 novembre u. s., col quale era autorizzata la Cassa dei depositi e prestiti a fornire al Tesoro i fondi necessari per estinguere il debito vitalizio liquido con 30 annualità uguali. Il secondo provvede a frenare lo sviluppo del debito vitalizio latente, ossia i carichi per le pensioni da liquidarsi d'ora in poi agli impiegati in attualità di servizio, allo scopo di limitare fino ad estinzione del debito stesso le iscrizioni annuali. Finalmente il terzo progetto di legge istituisce una Cassa di previdenza, la quale assicura ai nuovi impiegati civili e militari una pensione conveniente, costituita da prelevamenti sugli stipendi e da contribuzioni dello Stato e che profitta in parte delle guarentigie del conto individuale ed in parte dei vantaggi della mutualità.

Rinviando ad altro articolo l'esame dei due ultimi progetti, ci occupiamo intanto del primo.

Dai calcoli fatti risulterebbe che le pensioni vigenti al 1° luglio 1892, più quelle che risulteranno inscritte nell'esercizio in corso 1892-93, sarebbero completamente cessate nell' esercizio 1949-50, cioè dopo 58 anni. E ciò per effetto della graduale diminuzione di anno in anno dipendente dalla eliminazione dei pensionati in seguito a decesso. Nei calcoli suaccennati sono comprese anche le pensioni dovute dalla Cassa dei depositi e prestiti, come succeduta alla soppressa Cassa militare, ai già riassoldati con premio in base alla legge 7 luglio 1866, sicchè la rendita 5 per cento in lire 590,095 che ora trovasi presso la Cassa dei depositi e prestiti per far fronte alle dette pensioni passerebbe al Tesoro dello Stato, come stabilisce l'art. 3 del decreto del 13 novembre u. s.

La somma di tutti i carichi annuali occorrenti nei 58 anni pel pagamento delle pensioni liquidate ascenderebbe a 966,190,848 lire corrispondente a un capitale attuale di 647,038,574 lire. Ora, secondo il progetto Grimaldi lo stesso capitale attuale, dovrebbe essere estinto dal Tesoro in 30 anni mediante la corresponsione di una annualità posticipata di 39,722,694 lire, che tenuto conto che i versamenti vengono eseguiti a rate mensili anticipate, riducesi a 38,783,705 lire. La Cassa dei depositi e prestiti ricevendo per 30 esercizi finanziari, tale annualità dal Tesoro, sarebbe in grado di fare a quest'ultimo le necessarie somministrazioni per sopperire al pagamento delle pensioni inscritte al 1° luglio 1892 e da inscriversi nell'esercizio 1892-93 fino alla loro completa estinzione.

Senonchè qui sorgono naturalmente due questioni: anzitutto, sono i calcoli esatti e hanno un grado di approssimazione tale da poter confidare che l'operazione si potrà compiere senza perturbazioni e in secondo luogo può la Cassa dei depositi e prestiti coi mezzi di cui dispone, assumere tale operazione?

Quanto ai calcoli va notato che, per la determinazione degli oneri annuali derivanti allo Stato dal servizio delle pensioni, si è adottata la legge di eliminazione dei pensionati stabilita fino dal 1880 per il progetto sulla Cassa delle pensioni. Non abbiamo certo elementi per accertarci della esattezza della legge di eliminazione adottata, ma è certo che, data la tendenza della vita media ad aumentare si può credere che, salvo circostanze straordinarie, l'eliminazione dei pensionati sarà un poco più lenta di quello che si prevede. La differenza ad ogni modo non potrebbe essere sensibile e quindi non potrebbe decidere sull' andamento della operazione.

Ottenuti gli oneri dei singoli esercizi, in base appunto alla detta legge di eliminazione si è determinato il corrispondente valore attuale al 1° luglio 1892, nella già indicata somma di 647,038,574 lire, cui corrisponde l'annualità posticipata di 39,722,694 lire corrispondente all'annualità a pagamenti mensili anticipati in lire 38,783,705 pagabile per trent' anni. Ora se alle somme che la Cassa dei depositi dovrà versare al Tesoro nei primi 30 anni, più gl' interessi composti al 4 $^1/_2$ per cento sulle anticipazioni stesse, si contrappongono le annualità che il Tesoro dovrebbe corrispondere alla Cassa coll'aggiunta pure degli interessi al 4 $^1/_2$ per cento su questi pagamenti, si ottiene che per 14 anni la Cassa deve stare in disborso e per altri 16 anni ha un sopravanzo, che serve prima a farle ricuperare le anticipazioni e poi a costituire il fondo per pagare le pensioni per i rimanenti 28 anni, che mancherebbero ad arrivare ai 58 necessari per la completa eliminazione di esse. Gl' interessi sono calcolati al 4 $^1/_2$ per cento e taluno potrebbe osservare che, trattandosi di una operazione che si prolunga per 30 anni, era forse meglio calcolarli al 4 od almeno al 4.25 per cento; ma anche qui la differenza non muterebbe la sostanza della operazione.

Veniamo ai mezzi coi quali la Cassa potrà far fronte agli impegni, che verrebbe ad assumere. Giova premettere che la Cassa dovrebbe sborsare del proprio per i primi 14 esercizi una somma complessiva il cui valore attuale al 1° luglio 1892 è di quasi 200 milioni (199,820,515). Ora è noto che la Cassa fa prestiti ai Comuni e alle Provincie. Conviene quindi sostituirla in queste operazioni con altri Enti e a questo scopo mirano le trattative coll' Istituto di Credito fondiario. Però intanto che pendono le pratiche col detto Istituto e finchè sia approvata la legge che regolerà il Credito provinciale, comunale e consorziale la Cassa continuerà a concedere e a pagare i prestiti come per il passato, pur somministrando le somme occorrenti al Tesoro pel servizio delle pensioni. Questo stato di cose si calcola che possa continuare per 3 anni senza presentare alcun inconveniente. Infatti durante tale periodo transitorio la Cassa si troverebbe in disborso, pel servizio delle pensioni, pel 1° anno di 34,341,600 lire pel 2° di 31,572,228, pel 3° di 28,840,116 ossia complessivamente per la somma di 94,753,944 lire corrispondenti ad un valore attuale di 89,154,386.

D' altra parte i capitali della rendita consolidata e degli altri titoli pubblici posseduti dalla Cassa al 1° luglio 1892 ascendevano a quasi 230 milioni (di cui 98,8 in rendita, 13,8 in cartelle fondiarie, 21,1 in obbligazioni dell'asse ecclesiastico, 28,6 in obbligazioni Tirrene, 6,5 in obbligazioni del Tevere, 20 in buoni del Tesoro a lunga scadenza e 9 milioni e mezzo in conto corrente col Tesoro) sicchè la